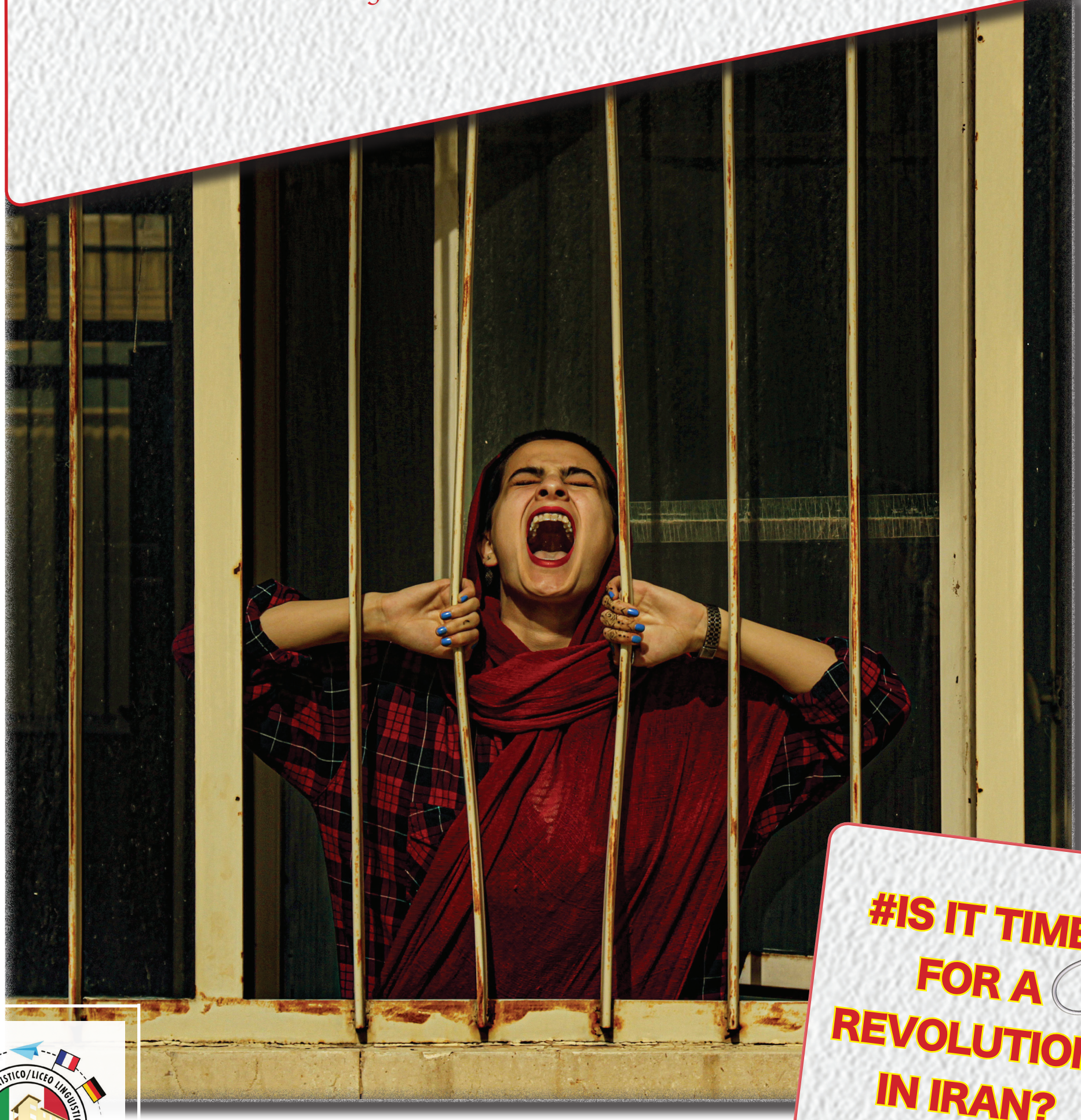


Anno 3 - numero 1 - dicembre 2022

RAYS OF LIGHT

Giornalino scolastico bimestrale



**#IS IT TIME
FOR A
REVOLUTION
IN IRAN?**



Istituto tecnico per il turismo, Liceo linguistico
e Liceo delle scienze umane "P.P. Pasolini"

Equality



Un report sulla difficile situazione in Iran

Donna, Vita, Libertà

di Maria Lucia Procopio

È il 16 Settembre in Iran quando Mahsa Amini, una giovane curda di 22 anni, muore a Teheran, dopo essere stata arrestata e brutalmente picchiata dalla “polizia morale”, perché non portava il velo in modo corretto. È proprio questo l’episodio sanguinoso che ha scatenato la rivolta in tutto il Paese e una dura repressione da parte del regime.

Ma cerchiamo meglio di capire il contesto storico che si cela dietro tali rivolte. Gli iraniani sono impegnati oramai da quasi due mesi in una profonda lotta contro la teocrazia degli “ayatollah”. In Iran a “comandare” non è infatti il presidente eletto dal popolo (attualmente Ebrahim Raisi), ma quello che loro chiamano la “Guida suprema”: l’*ayatollah* Ali Khamenei (83 anni), una “specie” di Papa in questo Paese. Gli *ayatollah* infatti sono “i sacerdoti” (diremmo noi): persone che studiano l’Islam e che possono predicarlo. In Iran però sono persone che

hanno anche molto potere economico, per loro è quindi importante mantenerlo. È lui, la Guida Suprema, a decidere le Leggi, che in Iran sono particolarmente “dure” nei confronti delle donne.

La rivolta attuale, quella della generazione “dei nipoti e delle nipote di Khomeini”, richiama molto quella del 1979, che rovesciò il regime dello scia (“re”) Pahlavi e che trasformò la monarchia del paese in una repubblica islamica sciita, la cui costituzione si ispira alla legge coranica (*shari’a*).

Quello che vediamo in queste settimane è una combinazione di diverse lotte. La maggior parte dei manifestanti ha un’età compresa tra i 15 ei 25 anni. I giovani vogliono riconquistare il loro Paese, vogliono essere liberi, vogliono che i loro meriti

siano riconosciuti e vogliono costruire un Paese modello con le proprie mani. Le donne iraniane invece, soprattutto dalla fine del 20° secolo, chiedono giustizia, uguaglianza e democrazia. Oggi buona parte degli iraniani è unita sotto il motto “Donna, Vita, Libertà”, che vede le donne in prima linea nelle proteste sia come vittime che come leader.

Da quel 16 settembre sono numerosi i cortei di studenti e studentesse organizzati a Teheran. Le informazioni su quanto accade escono dal Paese a singhiozzo a causa delle limitazioni all’uso della rete da parte delle autorità di Teheran, ma sui social si continua a vedere bene la repressione. Alcune donne mostrano con coraggio i capelli per strada, tagliandoseli persino in segno di protesta, ma vengono ancora duramente picchiate dalla polizia. Sono centinaia le vittime registrate finora. Si contano inoltre migliaia di feriti.

Oggi non sappiamo cosa accadrà in futuro, ma non dobbiamo arrenderci. Dobbiamo continuare a rimanere uniti per la tutela dei diritti umani e lottare per un futuro migliore per tutti. “Donna, Vita, Libertà” deve essere la battaglia di ciascuno di noi.

Il passaggio dall’esecutivo Draghi a quello Meloni Come nasce un governo

di Marta Trifiletti

Le Elezioni Politiche 2022 per il rinnovo della camera dei Deputati e del Senato della Repubblica si sono svolte domenica 25 settembre. La scelta si è incentrata sulle quattro principali coalizioni e sui partiti che ne fanno parte: la coalizione di centrodestra (formata da Fratelli d’Italia, Lega, Forza Italia e una serie di partiti minori), la coalizione di centrosinistra (formata da PD, +Europa e l’alleanza Verdi e Sinistra Italiana), il terzo polo (formato da Italia Viva e Azione) e il Movimento 5 Stelle che ha corso da solo. Ma perché è stato chiesto ai cittadini Italiani di andare alle urne così presto?

Lo scorso luglio, come conseguenza dell’ultima crisi di governo (la 67esima in Italia in 75 anni), il Presidente della Repubblica Mattarella ha annunciato lo scioglimento delle Camere e le elezioni anticipate in seguito alle dimissioni del Presidente Mario Draghi. Le ragioni sono state diverse, ma il fattore scatenante è stato la decisione di una parte della maggioranza di non votare la fiducia al governo. Il quadro è stato molto chiaro: si sarebbe andati alle elezioni.

I vari partiti hanno iniziato senza indugi la campagna elettorale, divulgando i rispettivi programmi: lunghi documenti in cui vengono trattate decine di tematiche, dal fisco all’ambiente, dal lavoro allo sport, passando per pensioni, industria e molto altro. Già da molti sondaggi politici, effettuati in attesa delle elezioni, è emerso un chiaro vantaggio del centrodestra. D’altronde negli scorsi mesi abbiamo visto un centrodestra compatto più di quanto sia stato il centrosinistra.

I risultati delle elezioni sono stati chiari fin dalle prime ore del 26 settembre: era vincitore lo schieramento di centrodestra, con Fratelli d’Italia che è risultato il partito più votato nel paese con circa il 26%.

Il Presidente della Repubblica circa dieci giorni dopo le elezioni e la nomina dei Presidenti di Camera e Senato ha dato il via alle consultazioni con i rappresentanti parlamentari, designando Giorgia Meloni nuova premier.

Il 25 ottobre, esattamente un mese dopo le elezioni, la neo-presidente Meloni ha pronunciato il discorso più importante della sua vita a Montecitorio, chiedendo la fiducia alla Camera dei Deputati e al Senato.

Energy costs and bills are rising at top speed The energy crisis

by Gaia Gravina

Due to the war in Ukraine, one of the “Hot Topics” that we often hear about is the energy crisis. Too many people don’t feel related to this problem unless gas prices and bills rise. But what is actually an energy crisis? According to Wikipedia “an energy crisis is any significant bottleneck in the supply of energy resources to an economy. In literature, it often refers to one of the energy sources used at a certain time and place in particular those that supply national electricity grids or those used as fuel in vehicle”.

Right now Europe is struggling to contain it, because it could lead to rolling blackouts, shuttered factories and a deep recession. The primary cause is Russia’s behavior, in fact Russia has chocked off the supplies of cheap natural gas that the continent depended on for years to run factories, generate electricity and heat homes.

Other factors that keep the energy supply below demand are the unexpected surge in economic activity and as countries “wake up” from COVID-19, refining capacity shortfalls caused by myriads of fires, labor strikes, and overall inflation that puts upward pressure on prices independent of supply constraints.

The “Ripple effect” – result of soaring energy prices in 2021– is felt by many sectors. Aviation, shipping and the chemical industry are directly impacted by hi-

gher energy prices. The food industry, travel agencies and hospitality are impacted by second-round effects. A firm’s resilience depends on its profit margin and ability to pass through price hikes .

But not all is lost, after all there are some possible solutions to this global problem, and many of them are already in place today, but they have not been totally adopted. Some of those are: renewable sources, such as steam, solar and wind; buy energy-efficient products, like LEDs that use fewer watts of electricity and last longer; lighting controls, that help to save a lot of energy and cash in the long run and - last but not least- reduce running business energy costs.





Un romanzo icona di una generazione I disagi di Holden

di Marta Trifiletti

Il giovane Holden (o *The Catcher in the Rye*, in inglese) è il romanzo più celebre di Jerome D. Salinger. Pubblicato nel 1951 e tradotto in Italia per la prima volta nel 1961, è ormai un "long-seller", cioè un libro che continua a vendere proficuamente, benché siano passati più di 70 anni dall'uscita, ed è considerato un classico novecentesco della letteratura giovanile.

Salinger esprime il radicato malessere generazionale della classe borghese americana sorto dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale. L'irrequietezza e la frustrazione giovanile, l'angoscia esistenziale causata anche dal passaggio traumatico all'età adulta, la rabbia, il disprezzo verso se stessi, verso le istituzioni, verso l'assordante routine, verso il conformismo sociale e infine il desiderio indomabile di evadere caratterizza l'anima in pena del giovane Holden.

È una trama semplice quella del romanzo di Salinger, che però affronta temi come la solitudine, il cinismo, l'ipocrisia e la difficoltà di affrontare il mondo.

La storia è ambientata negli Stati Uniti degli anni Cinquanta e il protagonista è Holden Caulfield, un sedicenne irrequieto, sensibile, dall'aria scocciata e spesso di umore rabbioso. Holden proviene da una famiglia benestante, ma fatica a conformarsi alla società che lo circonda. Ha cambiato varie scuole e non vuole tornare a casa dopo l'ennesima bocciatura. Prima che i suoi genitori vengano a conoscenza dell'accaduto, decide di scappare da scuola, per poi passare dei giorni di svago a New York, in cui spende tutti i soldi che la nonna gli aveva dato. Qui fa nuove esperienze, ma tutti questi divertimenti della società moderna lo deludono, aumentando il suo disagio esistenziale. L'unica persona con cui va d'accordo è sua sorellina Phoebe, che spesso è anche il suo rifugio emotivo. Dopo aver incontrato un suo vecchio professore, il ragazzo decide di fuggire dalla città, dalla sua famiglia e dal mondo che lo aspetta. Tuttavia Holden alla fine cambia idea: decide di restare, di intraprendere un percorso analitico e di riprendere il college, una volta "guarito".

L'autore, con questo romanzo, ha messo in luce i timori e le profonde inquietudini della giovane borghesia americana, immatura e critica nei confronti dei valori dominanti.

È un libro che ha influenzato l'immaginario collettivo e stilistico del Novecento, decretando il successo dell'opera fino ai nostri giorni.

Un paragone inaspettato... ma dotato di senso

Punk e Scapigliatura

di Martina Greco



Sopra gli Scapigliati milanesi, a destra i "Clash" (foto dal sito ruicardo.com).

"You're such a punk!". Quest'espressione traduce l'idea di teppista, piantagrane. Ma se fossimo a fine '800 avrebbe senso riferirsi a qualcuno dicendo: "You're such a scapigliato!" con la stessa connotazione?

Per quanto il paragone possa sembrare azzardato, credo che il confronto tra le due correnti possa essere interessante. Cosa le accomuna? Sebbene abbiano vissuto epoche completamente diverse, sia gli Scapigliati ottocenteschi che i Punk degli anni '70 erano profondamente insoddisfatti della società in cui vivevano. Grande era la sfiducia nelle istituzioni e gravi, secondo loro, gli effetti del consumismo sull'omologazione di massa. Ne

scaturì, per entrambi, un senso di inadeguatezza, di ribellione che sfociò spesso nell'emarginazione sociale. La reazione degli Scapigliati fu quella di scrivere e dipingere realtà orrende, macabre e malate, rifiutando valori e stili di vita della società contemporanea, vivendo come "bohémien", facendo uso di alcool e di sostanze... E quella dei punk? Seppur con un secolo di ritardo, anche loro espressero il proprio disappunto nei confronti della società... Romanzi e opere d'arte però erano superati. Il messaggio doveva essere più diretto. Quale mezzo migliore della musica!? La ribellione dei Punk risultò ancora più violenta: l'obiettivo era essere una voce fuori dal coro, nel modo più irriverente possibile. "Ordinario" non rientrava nel loro vocabolario.

Non a caso tutto ciò che anche oggi fanno, dicono e indossano "parla" della loro visione del mondo. Privilegiano l'etica del "do it yourself", che esalta l'individualismo, vista la totale sfiducia nei confronti del "resto del mondo". Il senso di rabbia, passione e distruttività accomuna tutti i Punk e li spinge dunque alla ribellione collettiva.

Non è incredibile che a distanza di un secolo le reazioni delle due correnti siano così simili? Certo, ognuna con le sue particolarità, ma, in sostanza, hanno molti punti in comune. La verità è che ogni società presenta le sue contraddizioni e spesso è proprio attraverso l'arte che vengono espresse, nei modi più disparati, critiche e disagi... e, come nel nostro caso, il disprezzo e la ribellione nei confronti della cultura dominante.

Non sembra anche a voi che la storia si ripeta?

Le riflessioni su un grande classico della poesia di Giosuè Carducci

Un dolore antico, profondo... quanto il mondo

di Elena Petronella



Un'immagine dall'*Antologia poetica del fanciullo* di A. Dorico del 1926 con illustrazioni di Antonio Rubino.

Pianto antico è da sempre una delle poesie preferite di Carducci, proprio per il suo significato profondo sul rapporto vita-morte. Questa poesia fu scritta da Giosuè Carducci nel 1871 in ricordo del figlio Dante, morto a soli tre anni. Il poeta aveva dato questo nome al figlio in onore di suo fratello, morto anche lui in tenera età; come spesso si dice, "a volte il nome riflette un destino già scritto"...

Il pianto viene definito "antico" perché provocato da disgrazie che da sempre

hanno segnato la vita di tutti gli uomini.

I versi sono divisi in due blocchi: quattro strofe in antitesi fra loro. Nelle prime due quartine appaiono elementi vitali: la luce, il calore, i colori vivaci e il giardino. Nelle ultime due strofe invece l'atmosfera cambia: appaiono improvvisamente i toni cupi e freddi annunciatori di morte.

Egli contrappone la primavera che sempre rifiorisce e i morti che non ritornano più in vita; nella prima strofa infatti ricorda quando il bambino tendeva la piccola mano verso una pianta di melograno colorata dai vivi fiori rossi e come il figlio, con i suoi giochi, riempisse il giardino di allegria. Il poeta fa un paragone fra l'albero, che nonostante tutto continuerà a germogliare nel silenzioso giardino da poco

tornato a fiorire grazie alla primavera, e la sua vita, che ha perso il suo unico fiore ed è come una pianta ormai secca.

La strofa che chiude la poesia è molto triste: sottolinea come il melograno, dopo l'inverno, con il sole, continuerà a fiorire, mentre suo figlio sepolto sotto la terra non vedrà la luce del sole, che non potrà riscaldarlo con i suoi raggi e restituirgli la vitalità infantile. Con questa immagine il poeta sottolinea che la morte è una condizione irreversibile.

Il pianto dell'autore è solo una della grida che alimentano il "pianto antico" universale, dell'uomo al cospetto della morte e in particolare di un padre di fronte alla morte del proprio bambino.

La biblioteca del Pasolini consiglia Letture per Natale

Se volete prendere a prestito un libro, consultare una rivista, chiedere consigli su letture ed eventi culturali a Milano, la prof.ssa Papa vi aspetta il mercoledì alla 4ª ora in biblioteca. Se volete contattarla, scrivete a prof.papa@itspasolini.edu.it oppure cercatela a scuola!

Ecco alcune letture consigliate per Natale:

- ◆ George Orwell, *1984* o *La fattoria degli animali*.
- ◆ Pirandello, *Uno, nessuno e centomila*.
- ◆ Beppe Fenoglio, *Una questione privata*.

Buone vacanze a tutti!



Riflessioni sulla serie Netflix sul Mostro di Milwaukee

Quando il trauma sfocia nell'intrattenimento

di Elena Petronella



Un'immagine tratta dalla serie *Dahmer-Mostro* prodotta e diffusa da Netflix.

Dahmer-Mostro, la storia di Jeffrey Dahmer è l'ennesima serie che ha recentemente fatto parlare di sé su un noto serial killer.

Conosciuto come il "cannibale di Milwaukee" o il "mostro di Milwaukee", è stato un serial killer, molestatore sessuale, cannibale e necrofilo che ha ucciso e smembrato 17 ragazzi tra il 1978 e il 1991 a Milwaukee negli USA. È stato in seguito arrestato, condannato all'ergastolo e poi ucciso in carcere da un altro detenuto, nel 1994.

La serie racconta non solo i terribili crimini, ma anche la vita di Jeffrey, cresciuto in una famiglia disfunzionale, con una madre che aveva sofferto di depressione post-partum e il padre quasi del tutto assente. Sviluppa un'attrazione verso la dissezione dei corpi di animali, sola passione che sembra dargli soddisfazione e unico interesse in comune con il padre che, su questo aspetto, lo sostiene e incoraggia sempre.

Da adolescente affronta il divorzio dei genitori, che

genererà in lui un senso di abbandono e una dipendenza affettiva che lo accompagneranno per tutta la vita.

La serie mette in luce alcuni aspetti della società americana, come il ruolo violento della polizia, e fa luce sul razzismo, sull'omofobia e sulla povertà degli Stati Uniti tra gli anni Ottanta e Novanta.

In particolare, nel secondo episodio, vediamo Konerak Sinthasomphone, la sua vittima più giovane, che fugge dall'appartamento di Jeffrey in un palese stato di shock; tre donne di colore lo notano e chiamano la polizia. Le forze dell'ordine arrivano a soccorrere il ragazzo, ma Dahmer sostiene che sia il suo fidanzato ubriaco e che stavano solo giocando. Nonostante le proteste delle donne, la polizia riconsegna il ragazzo a Dahmer, che in seguito lo uccide.

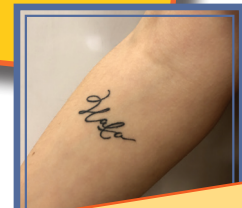
La serie si ispira a fatti realmente accaduti; pur evitando la celebrazione del serial killer, che non viene considerato una vittima, né dipinto con alcuna empatia, il rischio di usare il trauma come intrattenimento può essere socialmente dannoso, riaprendo vecchie ferite e soprattutto offre ai serial killer una celebrazione che non dovrebbero meritare.

Le famiglie delle vittime non vengono risarcite e a volte addirittura non vengono informate degli eventuali film o libri ispirati a quei fatti criminali da loro dolorosamente subiti: è stato infatti evidenziato che non erano a conoscenza della nuova serie.

Hollywood continua a trarre profitto dalla sofferenza che fa spettacolo e per molti questa è una storia già piuttosto nota che non ha più bisogno di essere raccontata.

An "angelica" song Find your "halo"

by Chiara Figoni



The title of the song tattooed on Chiara's arm.

Beyoncé is an American singer-songwriter and dancer. The song Halo was written by Ryan Tedder, singer of OneRepublic, helped and supported by Kidd in 2009. The idea of the song was born by chance when the group had to cancel a concert and Tedder

expressed the desire to write a song to dedicate to the couple Beyoncé and Jay-Z. The title Halo was proposed as Kidd, after hearing the melody, defined it "angelica", the song was written in only 3 hours! The musical strings, the initial clapping and the sweet voice of the singer lead the listener into a state of relaxation of the senses. At the beginning of the video clip the singer is framed embraced by a man, initially she was afraid to let him into her life because she had set limits but later she realizes that when she is in his arms she can feel her free soul, she does not want to let him go because wherever she turns she feels the need to hug her partner.

The representation of "salvation" through white clothing allows us to feel completely part of the scene, it makes me feel like a little star, in the middle of a blue sky that travels a journey aimed at the demolition of its great walls that represent insecurities; along the way she will meet a "Polar Star" who will draw her a path allowing her to break down everything that does not allow her to see loving people and see their "Halo".

Towards the end of the song the walls are destroyed, a sensation perceptible through the coordination of musical instruments, each person will be able to see the soul with heavenly eyes. Don't be afraid to tear down the walls to see what's beyond, there will always be those who believe in you to help you smash them down.

"Everywhere I'm looking now I am surrounded by your embrace".

Un excursus su *Given*, un manga che si svolge tra scuola e sale musicali

Un amore delicato? No, uno che lacera la pelle

di Giulia Vaja

Ciao di nuovo amici lettori, com'è iniziato il vostro anno scolastico? Scommetto che avete tantissime verifiche e interrogazioni in programma e che non vedete l'ora di staccare dallo stress, non è vero? Bene, infatti ho qui per tutti, amanti del mondo nerd o meno, un bellissimo ed emozionante manga: *Given* (ギヴン). È un manga *shōnen'ai*, *boys love*, scritto e disegnato dal celebre Natsuki Kizu.

La trama di *Given* si sviluppa tra ambiente scolastico e sale musicali: durante una pausa pranzo, il liceale Ritsuka Uenoyama si reca in un luogo per schiacciare un pisolino, ma un'altra persona, Mafuyu Sato, è giunto su quelle scale e sonnecchia abbracciato a una chitarra. Uenoyama nota che le corde dello strumento di Sato, una Gibson rossa, sono rotte e gli domanda il perché non le abbia ancora cambiate. Per Uenoyama cambiare delle corde è naturale, quel semplice gesto sem-

bra smuovere qualcosa di più profondo all'interno di Mafuyu (Uenoyama dice infatti: "Senza saperlo con le mie mani avevo fatto risuonare le corde del suo cuore").

Una sera Uenoyama sente Sato cantare una melodia, quelle poche note gli incendiano l'anima e gli chiede di unirsi al suo gruppo composto dal batterista Akihiko Kaji e il bassista Haruki Nakayama, il che cambierà per sempre il loro rapporto.

Durante la storia scopriamo il passato di Sato, ciò che si cela dietro la Gibson e i suoi amici d'infanzia Hiiragi, Shizusumi e soprattutto Yuki, l'ex ragazzo di Sato.

Parlando di musica, la sua importanza ha una doppia valenza: se da un lato diventa l'unico mezzo tramite il quale Mafuyu riesce finalmente a dar voce ai propri sentimenti con due diverse canzoni, *La storia di un inverno* (*Fuyu no Hanashi*) e *L'alba arriverà* (*Yoru Ga Akeru*), dall'altro è la causa di una serie di eventi con un finale preciso.

Un'immagine del manga *Given*.



Grazie a Uenoyama veniamo trasportati nel periodo adolescenziale, nel quale ci si sente quasi sbagliati per ciò che si prova. Haruki ci fa assistere a una passione più consapevole, ma celata per paura di perdere l'altro. Con Akihiko abbiamo invece una relazione estenuante e distruttiva, dalla quale non riesce a distanziarsi. Infine Mafuyu rappresenta tutto ciò che può comportare l'essere legati a qualcun altro: da una parte la gioia e la devozione del condividere tutto con l'altra persona, ma dall'altra la devastazione che provoca la sua perdita.

In sintesi, in *Given* l'amore non viene descritto come un'emozione delicata e piacevole, ma come un sentimento che lacera la pelle.

Alla scoperta di un'isola affossata dai pregiudizi

Lampedusa: cosa c'è di reale?

di Giulia Vallino



A sinistra una foto delle acque cristalline dell'isola di Lampedusa.

Durante la scorsa estate ho passato gran parte delle vacanze in una delle più belle isole siciliane: Lampedusa,

che per me ormai è quasi una seconda casa, il mio posto felice. Abbiamo amici e conoscenti, siamo tutti una grande famiglia. Per non parlare dell'incantevole mare cristallino, in cui d'estate si possono fare bagni caldi e rilassanti. C'è tutto e c'è niente: il poco che c'è è incredibile.

Ormai sono già tre anni che io e la mia famiglia passiamo l'estate in questa meravigliosa isola, quindi potrei dire di conoscerla abbastanza bene.

Le persone sono accoglienti e generose, il pesce è ottimo, ma purtroppo al giorno d'oggi molte persone conoscono quest'isola per altri motivi: sentiamo spesso nominare Lampedusa ai telegiornali a proposito degli sbarchi che avvengono quasi ogni giorno. Sembra ormai che gli abitanti dell'isola siano immigrati e delinquenti, ma cosa c'è di vero?

Gli immigrati sono semplicemente persone che per problemi di vario tipo devono partire, fuggire, dalla loro terra con imbarcazioni che spesso potrebbero affondare, sperando di trovare un luogo sicuro e una nuova vita al di là del Mediterraneo.

L'ultima cosa che vogliono è fare del male alle persone. Dopo un viaggio così lungo ed estenuante, vengono trasferiti tutti negli hotspot, luoghi appositi dove sono tenuti insieme e vengono accertate le loro condizioni di salute. In giro non se ne vede neanche uno. Lampedusa però non è solo questo, ma c'è anche questo.

Non penso che il problema più grande dell'isola siano gli immigrati, infatti ci si dovrebbe concentrare sui motivi per cui emigrano. Sicuramente ci sono tanti aspetti da migliorare, ma proviamo a pensare a tutti coloro che arrivano in Sicilia senza una famiglia, una casa, un posto in cui stare, persone che sono vive per miracolo. Loro ci farebbero del male?

Molti non visitano quest'isola addirittura per paura della delinquenza degli immigrati, quando probabilmente dovremmo avere più paura di stare nella nostra città, piuttosto che su quest'isola di 20 km², dove il pericolo più grande è quello non trovare posto a tavola nel ristorante di pesce la sera.

Un'esperienza di studio estivo dell'inglese

Un mese a Cork

di Gabriel Arriba Soriano



Una vista della città di Cork, capoluogo dell'omonima contea nel sud dell'Irlanda.

La scorsa estate, il 17 luglio, sono partito per uno stage linguistico di un mese a Cork, in Irlanda. Uno dei viaggi più belli che io abbia mai fatto. Sono riuscito ad andare grazie a una borsa di studio completa, vinta dopo aver superato lunghe selezioni.

Il giorno del viaggio è stato molto divertente e insieme ad altri studenti sono partito da Linate, dove alcuni volontari ci hanno accompagnato al check-in. Ad Amsterdam, dove abbiamo fatto scalo, abbiamo incontrato un altro gruppo di ragazzi proveniente da Roma e dopo oltre 6 ore di viaggio siamo arrivati all'aeroporto di Cork, fuori dal quale abbiamo incontrato le nostre *host families*. Mi attendeva, nel mio caso, Mr. Frank, un signore di 71 anni che abitava in una lussuosa villa. In casa con me era ospitato anche un altro ragazzo italiano, Davide. Tutte le mattine ci svegliavamo alle 7.30 e la scuola iniziava alle 9.00; per arrivarci dovevamo prendere un'autobus che passava ogni mezz'ora e spesso dovevamo correre...

Il primo giorno di scuola ci hanno smistati in classi diverse in base al nostro livello di Inglese; il mio insegnante era fantastico: si chiamava Chris ed era originario dello Yorkshire.

Tutti i giorni dopo scuola avevamo un'ora per mangiare e poi iniziavano le attività organizzate, alle quali potevamo scegliere se partecipare, altrimenti potevamo passare il pomeriggio in libertà. Le attività migliori sono state senza dubbio quelle organizzate durante i pomeriggi, con gite in Kayak, partite di paintball o *escape room*.

Durante la prima settimana ho fatto amicizia con alcuni ragazzi spagnoli, che ci hanno dato anche alcuni consigli su dove andare a mangiare in posti economici. La seconda settimana è passata molto velocemente, tra pomeriggi a giocare a calcio e serate nei pub; presto, purtroppo, è arrivato il momento di salutare i nostri amici europei che, durante il weekend, sarebbero tornati a casa.

Il sabato partecipavamo a visite programmate nei luoghi più importanti d'Irlanda: Ring of Kerry, Cliffs of Moher, Kilkenny Castle... tutti posti meravigliosi. L'escursione più bella è stata quella di Dublino, dove siamo andati senza accompagnatori: abbiamo passato in città l'intera giornata e siamo riusciti a visitare la National Gallery, la casa di Oscar Wilde e il museo della Guinness.

Nel complesso è stata un'esperienza unica e divertente che consiglio vivamente a chiunque abbia la possibilità di viverla.

Un itinerario di due giorni nell'immortale capoluogo toscano alla ricerca dei suoi tesori

Firenze: un museo a cielo aperto

di Fiammetta Colombi



Una veduta di Firenze da Piazzale Michelangelo (foto di PROPO-LI87, disponibile al link https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Firenze_-_Vista_dal_Piazzale_Michelangelo_-_bis.jpg).

Firenze, Capoluogo della Toscana e patria di monumenti e opere d'arte, è un museo a cielo aperto. Probabilmente non basterebbe una vita per assaporarne la reale bellezza. Ma io l'ho visitata in un fine settimana e posso raccontarvi qualcosa di quel weekend fantastico. Se si arriva dalla stazione, il mio itinerario ci porta subito a Santa Maria Novella e, se la poca fila di persone lo permette, potrete ammirare

l'interno della Basilica di Santa Maria Novella, pagando un ingresso minimo. Nella piazza si possono trovare ristoranti uno vicino all'altro, tutti colorati, dove è possibile fermarsi per un aperitivo. L'itinerario prosegue verso la cattedrale di Santa Maria del Fiore, conosciuta come Duomo di Firenze: è un monumento rinascimentale, la cupola di Brunelleschi è imponente e maestosa. La piazza però non è molto grande, tuttavia ogni scorcio ha il suo fascino. Dal Duomo si può raggiungere Ponte Vecchio, famoso perché ospita le botteghe degli orafi, che una volta erano botteghe di commercianti e macellai. Dal fiume Arno si può ammirare il tramonto che abbraccia la città, ogni sera diverso, donando un ricordo speciale. Negli stretti vicoli di Firenze non mancano i tipici ristoranti dove si può gustare la ribollita, il tipico piatto toscano, e dove si possono assaporare i famosi crostini, i pici col ragù di cinghiale e altre gustose ricette della cucina fiorentina. Per chi ama invece il mondo botanico, gli immensi giardini di Boboli sono perfetti. Come ultima meta la Galleria degli Uffizi, che necessiterebbe un'intera giornata per essere apprezzata a pieno. Firenze, proprio la città del mio cuore, adorabile anche per la tipica e simpatica assenza della "C" nella cadenza dei Fiorentini.

Un dono per sognare

Spesso si pensa che la fantasia sia un elemento di distrazione dalla realtà, occupazione di bambini e sognatori con tempo da vendere. Ma l'immaginazione non è solo immergersi nei pensieri, con la mente sospesa tra il tempo che scorre. L'immaginazione è un dono, un potere concesso per evadere, un'apertura da cui passare per allontanarsi dalla monotonia della vita che spesso viviamo. Quant'è bello immaginare e riscrivere il finale di una scena vissuta? Guardare e rivivere momenti singolari di un film? Sognare attimi, istanti, con la persona che amiamo? Alla fine, usare l'immaginazione è un modo di gustare la libertà, quindi perché non continuare a sognare?

Gabriel Di Gorga

¿Qué es la imaginación?

La verdad, nunca me lo había preguntado. No es fácil responder esta pregunta porque para hacerlo debería usar mi imaginación, pero lo voy a intentar. Para mí la imaginación es algo que existe de por sí, la tenemos desde el momento en el que nacimos y crece con nosotros. No estoy de acuerdo con los que dicen que cuando somos niños tenemos más imaginación, como si mientras crecemos desapareciera. Quizás los niños tienen más libertad de usarla porque tienen menos cosas en que pensar y la mente despejada. Imaginar algo significa transformar un pensamiento en algo concreto. Es algo que hacemos todos los días sin darnos cuenta, pero al pensarlo bien es algo increíble, sin imaginación no podríamos vivir.

Gabriel Arriba Soriano

Tra il vero e il falso

L'immaginazione nella vita per me è qualcosa di fondamentale, grazie alla quale si riescono ad allargare gli orizzonti della mente per fare spazio alla creatività. Si scoprono nuovi mondi e se ne creano altrettanti. Tramite l'immaginazione si può viaggiare, scoprire, desiderare, amare. Si può andare oltre la realtà, in un mondo parallelo in cui ci si sente se stessi. Si può immaginare il futuro, il passato, come proseguiranno i nostri studi, come saremo da anziani, le nostre nuove amicizie e i nostri nuovi incontri. È un punto di congiunzione tra il vero e il falso, un posto dove i nostri sogni e desideri sbocciano giorno dopo giorno. E il bello è che ognuna di queste cose la crei tu, come vuoi, a modo tuo, nel tuo piccolo mondo.

Giulia Vallino

Imagining is valid

When you use your imagination, you project your body and your emotions in another dimension. That's probably why I'm bad at imagining. I'm a very concrete and realistic person, so I prefer facing reality without barriers. I don't feel the need to imagine someone else to solve my problems. I don't mind this trait of my personality, but sometimes I wish I were able to imagine more. Imagination can help you empathize with others because you put yourself in their shoes. It also makes you more confident when it comes to trusting your own and personal thoughts and feelings. Therefore, I'm trying to let my mind wander more and I'm realizing that imagining is a way to deal with some situations is valid too.

Alice Zappelli

L'immaginazione

Una realtà astratta ci affianca in ogni momento, in quelli più bui e in quelli più vivaci della vita. L'immaginazione è una libera produzione di dati fantastici, per molti potrebbe essere una cura psicologica, è in grado di rendere la vita vivibile. L'immaginazione è l'unico mezzo per essere felici, più si intraprendono esperienze di vita più si ha la possibilità di incrementare positivamente il proprio pensiero. Il più delle volte mi capita di immaginare una scena, un posto o una figura, ad occhi aperti, mai chiusi. Attorno a me si crea un'atmosfera di pace e silenzio. L'immaginazione, secondo la mia prospettiva, gioca un ruolo fondamentale nelle nostre vite, senza ciò saremmo parzialmente vuoti.

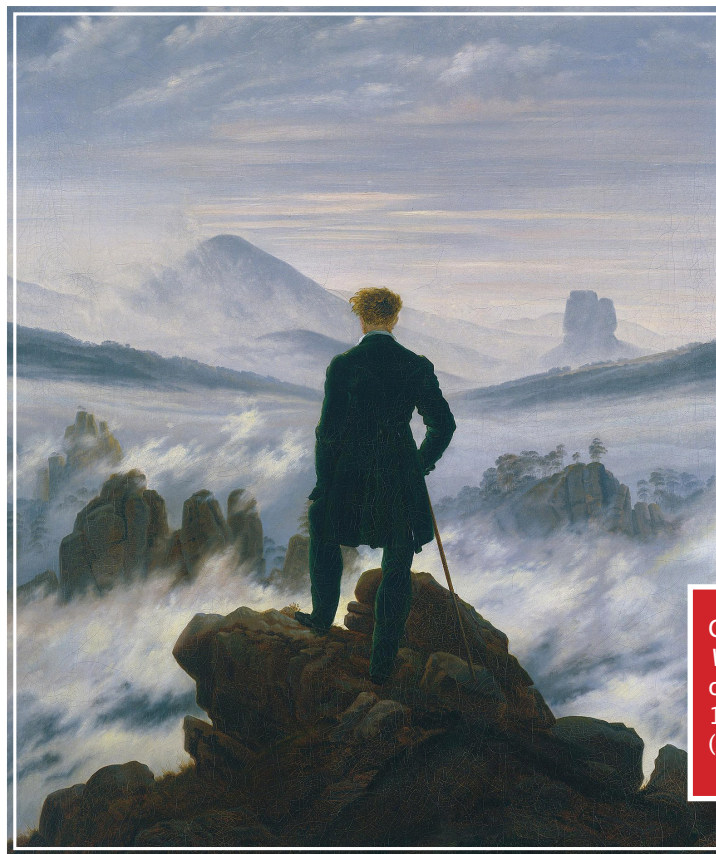
Fiammetta Colombi

Entre imaginaire et réalité

L'imagination est la fonction psychique la plus importante qui permet à chaque individu de trouver de nouvelles lectures aux situations que la vie exige d'affronter. On entend souvent parler de "dépression", un état émotionnel qui conduit la personne qui en souffre à être bloquée et rigide dans ses pensées et par conséquent incapable d'imaginer un changement. Imaginer signifie rechercher un espace pour traiter les fantômes et les images, nous permettant d'accéder à des désirs profonds que nous semblons avoir oubliés, l'ouverture à l'imagination peut être thérapeutique car elle nous donne l'opportunité de nous ouvrir à de nouveaux mondes et à une prise de conscience. L'imagination crée ce qui n'existe pas, décompose la réalité et la mélange, évoque des images au-delà de la présence de l'objet auquel elles se réfèrent.

Figoni Chiara

L'immaginazione nell'arte...



Caspar David Friedrich, *Viandante sul mare di nebbia*, olio su tela, 95 x 75 cm, 1818, Hamburger Kunsthalle (Amburgo).

... e nella poesia
di John Keats

Fancy

“
*Ever let the Fancy roam,
Pleasure never is at home:
At a touch sweet Pleasure melteth,
Like to bubbles when rain pelteth;
Then let winged Fancy wander
Through the thought still spread beyond her:
Open wide the mind's cage-door,
She'll dart forth, and cloudward soar.*”

Fantasia

“
Lascia sempre vagare la fantasia,
È sempre altrove il piacere:
E si scioglie, solo a toccarlo, dolce,
Come le bolle quando la pioggia picchia;
Lasciala quindi vagare, lei, l'alata,
Per il pensiero che davanti ancor le si stende;
Spalanca la porta alla gabbia della mente,
E, vedrai, si lancerà volando verso il cielo.”





RAYS OF LIGHT

LA REDAZIONE

GLI ALUNNI DELLA REDAZIONE

Carl Myco Alonzo
Giorgia Valentina Canicoba
Fiammetta Colombi
Chiara Figoni
Gabriel Josue Di Gorga
Gaia Gravina
Martina Greco
Davide Particelli
Elena Petronella
Maria Lucia Procopio
Valentina Scapellato
Gabriel Arriba Soriano
Marta Trifiletti
Giulia Vaja
Giulia Vallino
Alice Zappelli

GLI ALUNNI RESPONSABILI DELLE PAGINE

Gabriel Arriba Soriano
(attualità)
Elena Petronella
(writing about literature)
Gabriel Josue Di Gorga
(musica, cinema, spettacoli)
Giulia Vallino
(let's travel)
Martina Greco
(riflessioni)

CORREZIONE DI BOZZE

Gabriel Josue Di Gorga

GLI INSEGNANTI COORDINATORI DEL PROGETTO

Joseph Michael Burrini
Laura Papa
Anna Sofia Pestalozza

IL RESPONSABILE DELLA PUBBLICAZIONE

Ornella Campana
(Dirigente Scolastico)

